

Luigi Paolo Finizio

MARIA LUISA

CASERTANO

**1 ARTE
OGGI
IN CAMPANIA**

**edizioni
dick peerson**

luigipaolo finizio

MARIA LUISA
CASERTANO

**edizioni
dick person**

© 1986 by Dick Peerson SpA
Via C. Scherillo, 8/b - 80126 Napoli

Fotografie di
Luigi Beneduce, Giuseppe Gaeta,
Giuseppe Perretti, Massimo Raimondi.

Spazio e tempo in pittura

Un intenso rinvio di richiami all'informale, al suo incondizionato liberare i dati di suscitazione e stesura sul campo della tela, caratterizza il delinearsi di alcune esperienze attuali di pittura a Napoli come in più ampi orizzonti di arte contemporanea. Sono suscitazioni e riattimenti coinvolgenti singole esperienze di accesso al fare pittura, di intraprese mutazioni nel proprio decidersi a un decorso ormai storico di linguaggio, oppure di riformulazioni dall'interno di personali trascorse esperienze, quali per dire, in senso emblematico in ambito napoletano, di un Barisani, di un Di Ruggiero.

Il darsi corrente e generalizzato di richiami alla poetica informale segna certo una temperie di sensibilità, un sopravvenuto e riaffiorante volgersi emotivo e di modalità del fare pittura, rispetto alle tendenzialità degli anni Settanta di poetiche espressive accomunate in fredde e distaccate elaborazioni di linguaggio. Ma il riscontro di ripresa della poetica informale segna pure, rispetto proprio alle trascorse cesure concettuali, una scelta di riappropriazione pittorico-linguistica, di radicamento all'interno di una tradizione fra le più prossime delle poetiche astratte del nostro tempo. Ed è, tuttavia, ancora nel riscontro di questo riandare come a matrici di linguaggio, l'opportuna considerazione che non ci si trova dinanzi a una mera riproposizione di poetica informale. Di come ossia una ormai storica e sedimentata poetica espressiva venga a costituirsi a nutrimento e motivazione, come ho detto non solo in area napoletana, in quanto patrimonio acquisito cui rivolgersi nel-

la consapevolezza della sua inequivocabile irreversibilità.

Anche se l'informale nella sua contingente manifestazione, nell'essersi declinata come poetica negli anni Cinquanta, e da noi con propaggini tarde sino ai primi anni Sessanta, si raccoglie in un tragitto di storia irriversibile, si consegna pure alla memoria, quale altri distinti momenti di poetica, alla memoria del fare arte, in quanto tradizione di accesso alla storia dell'arte contemporanea. Una memoria, una storia certo non remote, ma che si protendono, potenzialmente e di fatto, sul presente attraverso accomunati contesti internazionali di cultura figurativa, di vicende personali, affondanti nel proprio bagaglio di esperienze trascorse o di attuale riconsiderazione su quel momento espressivo. Ma è pure memoria che sommuove patrimoni locali, di elaborazione e rinverdimento mordenti nei propri trascorsi espressivi più vitali, per quanto è stato ulteriormente dell'arte contemporanea: come indubbiamente è avvenuto a Napoli, si può dire dal secondo dopoguerra a oggi.

Alla pratica di questa memoria appartiene il lavoro di assunzione ed elaborazione di poetica informale condotto in questi ultimi anni dalla pittrice napoletana autodidatta Maria Luisa Casertano. Esperienza che si è venuta man mano affidandosi, con l'inoltrarsi vieppiù nelle disponibilità di linguaggio informale, quale volontà di ricerca e identificazione sottesa dall'indole naturale di impulsività espressiva. Anche per queste personali corrispondenze all'esprimersi, va ormai considerato l'informale alla stregua di un topos, o se si vuole anche quale una categoria stilistica dei linguaggi visivi del nostro tempo.

Quella di Maria Luisa Casertano è stata in questo senso esperienza autodidatta volta, sin dai suoi avvii figurativi, a un dettato pittorico dominato da suggerimenti fortemente emotivi, di tenore espressionistico, assecondato dal fluire di suggestioni e occasioni sensitive calate con immediatezza nell'impasto di colore e di segno. Come di un pulsare vitale di accensioni cromatiche trasferenti sulla tela il sentire e rivivere i dati della realtà circostante. Il tutto nel suo costituirsi e declinarsi nelle forme fluenti e pur costruite d'immagine quale il frutto di un darsi spontaneamente e con rinnovata meraviglia, se non proprio stupore, alla

restituzione in pittura, di trame figurate in colore, di occasioni percepite o rimemorate nella realtà. In questo senso Giuseppe Bilotta nel prefare una sua mostra del 1980 ha parlato di un insorgere di fantasie inconscie e di uno "stupore" che l'artista sembra manifestare attraverso le sue ideazioni figurative. L'insorgenza di un dettato immediato, ma incanalato su trame di linguaggio non certo ingenuo, si riconosce lungo il percorso che la Casertano ha approfondito nei termini proprio del suo fare pittura. Un percorso ossia riconoscibile sin dal suo avvio come rivolto alla suscitazione diretta del dato d'immagine, ma che va cercando e individuando il suo dato compositivo più adeguato.

Tale sondaggio e incamminarsi all'interno del proprio fare pittura è ben individuato anche da Maurizio Vitiello in un suo commento dell'opera dell'artista ancora nel 1980: "Il colore, esorbitante nella sua ricerca contenutistica, accende la tela. Lo spazio viene conquistato, progressivamente, con la stesura di toni forti che si misurano in un equilibrio surreale. La ricca trama pittorica corrisponde all'esplosiva tensione intima della pittrice". La riflessione e il ripiegare degli apporti d'immagine in un tessuto continuato di forma-colore, lungo profili marcati e smarginantisi nel collegarsi cromatico sul piano della tela, danno il senso del volgersi formale, del tramutare il linguaggio con aderenze alle suscitazioni visive, all'affiorare impetuoso e incondizionato che d'ora in poi la Casertano farà come fondersi tra stesura e costruzione formale. Sarà questo infatti il nocciolo compositivo costante sino alla attuale produzione del tutto affidata all'idioma di poetica informale. Lavori come "Esplosioni solari", "Voli spaziali" e "Fuga" del 1982 danno già l'orientamento di una scelta, di una ricercata identità nell'assimilare immaginazione fluente e rappresentazione pittorica. "È proprio questa maggiore libertà espressiva, ha scritto per le opere di questo momento Angelo Calabrese, a rendere l'azione in un rapporto ancora più oggettivo: è il colore che fissa la coscienza dell'analisi e rivela, generosamente, il flusso continuo delle immagini e degli eventi con tutta quella intensità lirica che non sottovaluta la portata del dramma, ma non rinuncia mai alla luce della speranza".

Si dà leggibile, per densità e vividezza, nello scorrere sul piano dei

movimenti formali, del loro intricarsi e allargarsi ai margini e nel liberarsi e sovrapporsi fra di essi, il getto emotivo, di effusione gaia e di vibrazione vitale con cui la pittrice trascrive i propri stati d'animo. Non dico il senso intimistico ma di effusione, appunto, di espansività manifestantisi tramite le stesure, il piacere manuale della trasposizione sulla tela. Gioia ed ombre vissute, emotività ed abbandoni suggeriti dal dispiegarsi di un pensiero che accompagna l'articolazione e l'infittirsi, ora cupo ora lucente del colore. A questa sottesa ramificazione sensibile, al suo espandersi e diramarsi nel fluire pittorico, si intreccia tuttavia un nodo compositivo, come discansione, di possibile e visibile dislocazione della forma nell'informe del dettato dominante.

Mi pare si dia proprio in questo fattore di composizione sottesa, ora soccombente ora convogliante la motilità gestuale, la stesura del colore, quanto caratterizza maggiormente il più recente lavoro della Casertano, e il modo stesso di rivivere il proprio richiamo alla poetica informale. Al susseguirsi dei motivi compositivi, al loro pieno riconoscersi in autonomia da ogni riporto di figurazione, si accompagna per l'artista la scelta di un comporre che aspira a catturare una possibile visibilità, o meglio, resa nel visibile, delle soglie collegantisi tra le strutture dello spazio e quelle del tempo. "Forme nel tempo" s'intitola il primo ciclo di lavori del 1984 e che imboccano pienamente il dettato sinora ricercato di adeguata trasposizione del fluire d'immagine in forma pittorica. La memoria richiamata dell'informale diventa l'approdo di un progetto di ricerca formale. Può essere un paradosso, ma in realtà non è che il riconoscimento di una propria scelta in rispondenza di linguaggio. Il ciclo "Forme nel tempo" trova pure una sua interna cadenza e messa a punto nel 1985 e '86. "Forme in movimento" e "Movimenti bloccati", sono appunto due sequenze di lavori ma che svolgono un comune tema di sondaggio e dialettica nel tessuto formale. Ha potuto di recente osservare Matteo D'Ambrosio a proposito di questo incedere compositivo dei suoi ultimi temi pittorici: "Siamo di fronte, anzi dentro un universo possibile — visto che l'atto di portare il colore sulla tela corrisponde all'esplicitazione di una visione del mondo — implacabilmente prospettato da un appassionato esercizio della pittura, la cui inquietu-

dine, più che con espressionistica violenza, è resa con i poteri e le suggestioni dell'aniconismo, con il dinamismo delle stesure e la scelta del ritmo di forme e colori". Sta qui, come ha saputo rilevare D'Ambrosio, nella "scelta del ritmo di forme e colori" la particolare assunzione che la pittrice mira a rivolgere nei termini di riappropriazione della poetica informale. Imprimere alle movenze rapide, alle congiunzioni espanse di materia del colore, tipiche della pittura informale, una cadenza ritmica, una scansione che blocca la fluenza dei colori, costituisce la nota di elaborazione personale verso una poetica ormai storica per l'arte contemporanea.

"Forma in movimento" e "Forma in movimento n. 2" mostrano, nel loro rapido disporsi alla visione, come accensione veloce di un coagularsi e frantumarsi delle stesure e congiunzioni di colore, dopo il ciclo precedente delle "Forme nel tempo", fare emergere l'intento di scandire il fluire entro una griglia che frastaglia le masse coloriche. Una sorta di rete tensiva che sottende le collocazioni rapide del colore, che le enuclea in sedimenti raccolti e agenti con la pienezza delle loro strutture entro il tessuto fluente sulla tela. La forma sembra come farsi spazio nell'indistinto delle emotive trasposizioni cromatiche, delle sensibili proiezioni di luce e materia. Ma l'agire, il divenire stesso sulla superficie delle forme coloriche, non è che un tempo vissuto, un'azione del fare pittura, del collocare manuale il colore, il suo fluire sensitivo, sulla tela. La sua marcata e marcante pausazione diventa ancora più evidente nel gruppo di lavori che avviato nel 1985, come il precedente, giunge sino a quest'anno: "Movimenti bloccati". La emergenza della griglia formale d'apprima sottesa e ramificantisi nel frastagliare il profilo delle masse coloriche, ora è divenuta maggiormente netta, quasi opponentisi al contesto indistinto cui pure resta avvinta. Si vedano "Movimenti bloccanti" n. 1, n. 2, e n. 3, in ciascuno si leggerà evidente il costituirsi di campi racchiusi nel proprio tessuto di colore, ma pure nei propri confini formali, rispetto al muoversi espanso, fluente dell'intera compagine cromatica. Ne viene una sorta di dialettica interna, sottesa, direi tellurica per il sedimento dei movimenti di colore volti a più direzione di campo sulla tela. Di qui una sorta di rappresentazione energe-

tica, di raffigurazione di forze di movimento, ma come ruotanti e coagulanti nello scambio ed equilibrio di spinte e tensioni placantisi sui campi di focalizzazione formale.

Il discorso pittorico resta naturalmente in divenire, ma credo sia questo un modo di accedere alla tradizione della pittura gestuale che scava dal suo interno i modi in cui il gesto, l'azione della proiezione pittorica possa far assurgere una sua possibile definizione formale. Il percorso della nostra pittrice trova così la sua stabile identità di linguaggio. Ne ha individuato questa chiara rispondenza nei modi di pittura Ugo Piscopo nel presentarla l'anno scorso allo Studio Ganzerli di Napoli: "E mentre attraverso la pittura, si viene districando dall'unidimensionalità e dalla serialità, attraverso la riappropriazione del gesto e del colore, Maria Luisa Casertano rivendica il diritto ad un'identità, che non le consentirebbe l'iconografia delle consuetudini quotidiane".

Nell'aprirsi sensibile al divenire delle proprie rappresentazioni, la nostra pittrice esercita pure una sua vigilanza costruttiva sull'esporsi indistinto dei movimenti cromatici. "Movimenti bloccati" appaiono così la successione di questi momenti di riflessione, di vigilanza che raccoglie al proprio interno la possibile energetica composizione. Che sia la natura, nel suo vitale e sotterraneo pulsare, che sia il divenire stesso di un percepire che s'intrica alla memoria di visioni, di pensieri insorgenti nel gioco delle fantasie, che sia la manualità stessa che s'imprime sul piano della tela, nel suo muoversi ora ravvicinato ora espandentisi, come di automatismo inconsapevole, pure resta costante e riconoscibile il vettore dominante che la pittrice assegna a tali suggerimenti. Il vettore ossia della destinazione formale, di una sempre possibile insorgenza dall'indistinto vitale di un profilo che s'individua in una grammatica della visione, della stessa tradizione dell'arte.

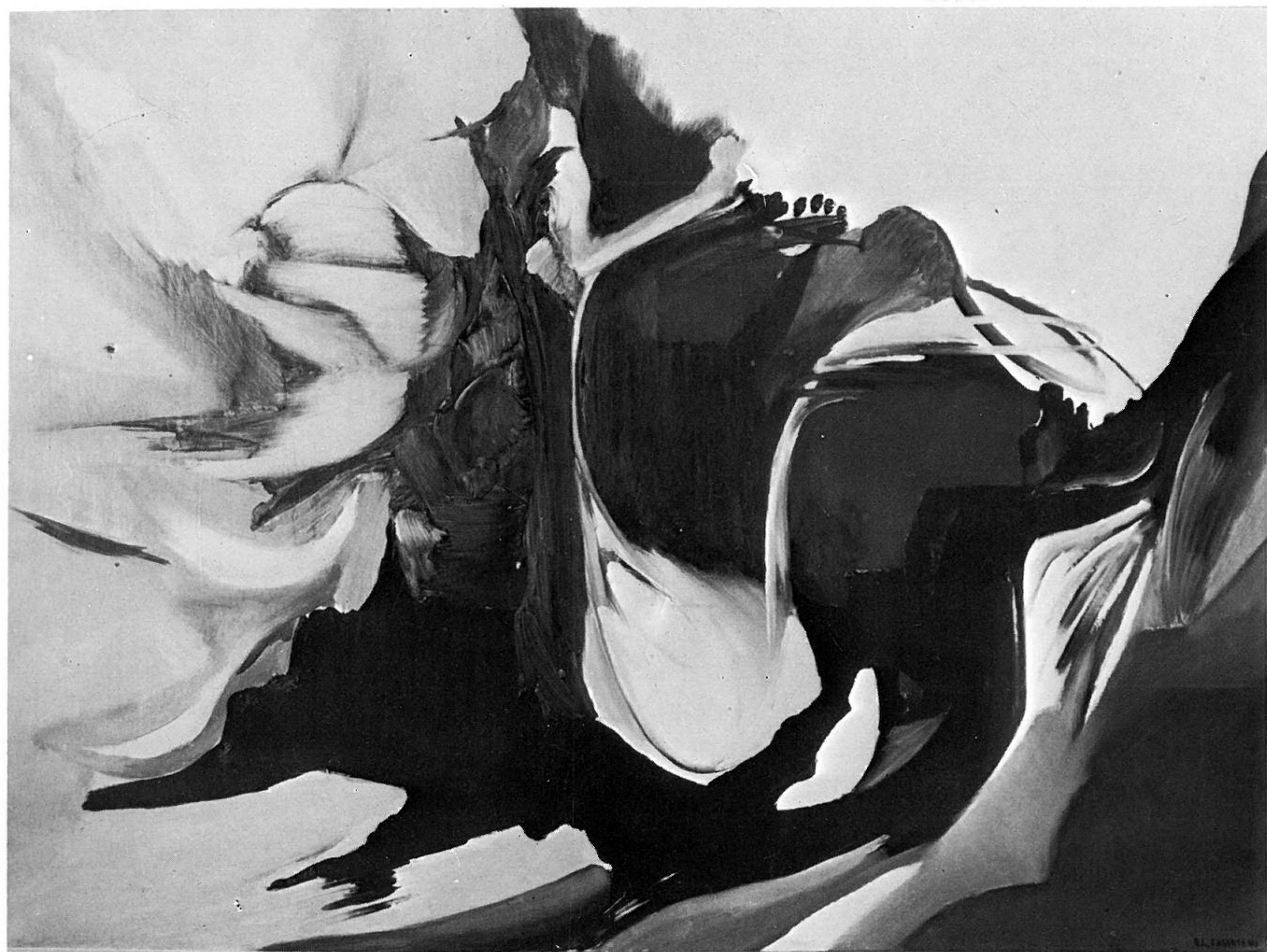
Luigi Paolo Finizio



Forme nel tempo
Olio su tela - 120 x 90 cm - 1984



Forme nel tempo
Olio su tela - 120 x 90 cm - 1985



Forme nel tempo
Acrilico su tela - 140 x 200 cm - 1985



M. L. DODD 71

L'incandescente spettacolarità

I dipinti di Maria Luisa Casertano si presentano sotto il segno di una straordinaria felicità espressiva, con una evidenza visiva provocata soprattutto dalla vibrante e gioiosa pienezza del colore. Ma questa pittura, neppure sfiorata dal pericolo di fastidiosi intellettualismi, non nasce affatto da un atteggiamento di ingenua spontaneità, indifferente alle tensioni che possono insorgere nella coscienza, tra i poli d'una situazione alternativa.

Affermare, infatti, che la Casertano non è certo di quegli artisti che credono di poter trovare la soluzione dei loro problemi nello spazio delle parole o nell'eco delle riflessioni ad alta voce, non vuol dire ignorare che proprio quella sensazione di limpida vitalità espressa che proviene dalle sue opere è, almeno in parte, garantita dalla presenza di una coscienza critica, riconoscibile, se non da altro, dalla funzione di filtro e di guida esercitata su una vena immaginativa indubbiamente di notevole impeto.

Del resto, se la coscienza critica non è, come credo, il luogo di un'intelligenza separata dai problemi vivi dell'arte o di una ricognizione postuma condotta sul corpo esanime dell'opera, ma è consapevolezza interna all'esercizio stesso dell'arte, non c'è da meravigliarsi se nel percorso pittorico Maria Luisa Casertano, così naturale e facile all'apparenza, si possono cogliere alcuni momenti cruciali, nei quali l'artista ha saputo imprimere alla sua ricerca una decisiva correzione di rotta.

Così è accaduto, ad esempio, quando, alcuni anni fa, la Casertano ha liberato dall'involucro d'una figurazione di impianto ancora tradizionale un colore già esaltato da forti accensioni timbriche. Dalla fiammeggiante energia che da allora è divampata nei dipinti di questa artista, alimentata forse dalla conoscenza della pittura dei Fauves, è sca-

turita dopo che bruciarono gli ultimi resti dell'impalcatura prospettica, una forma mobilissima, coincidente con l'andamento di una materia pittorica che attraversa la superficie del quadro dilatandosi in numerose e leggere falde di colore.

Maria Luisa Casertano è approdata, dunque, da alcuni anni sui territori dell'arte astratta. Ma, in realtà, questo della giovane pittrice napoletana è quanto di più lontano si possa immaginare dal mondo fondato sui principi della geometria o sul primato di ogni altra ordinata forma simbolica. Col superamento dell'ovvietà iconica della sua prima fase figurativa, la pittura della Casertano s'è venuta via via sviluppando in una diversa dimensione di referenzialità espressiva, creando immagini che non fanno certo specchio alle cose del mondo esterno nè pretendono di stabilire rapporti privilegiati con l'essenza della realtà, ma che possiedono tuttavia una profonda risonanza fenomenica e un ampio alone di sensi.

L'impatto percettivo provocato dai dipinti della Casertano, con le evidenti conseguenze di rapida propagazione interiore, di sussulto emotivo quasi, può far pensare legittimamente alla cultura dell'Einführung che fu alla base dell'espressionismo e della poetica astratta di Kandinsky; ma questi dipinti hanno certo ben altra prossimità e consonanza di accenti con la poetica informale della materia e del gesto. Le immagini della Casertano si direbbero direttamente suscitate dall'energia del ductus, da una spinta, anzi, non impressa dall'esterno, ma proveniente dall'interno del colore, dal suo avanzare, sul piano del quadro, come animato da una sua propria vitalità.

Tutte le opere di questa artista sembrano volere esaltare l'imminenza fenomenica dell'immagine, il suo precipitare, sulla scia appunto dell'informale, verso l'urgenza del presente, dove l'arte tende a respingere al massimo la sua divaricazione dall'esistenza accogliendo da questa i connotati di autenticità precategoriale, ma anche di indeterminatezza e di ambiguità di senso. E proprio con un leggero e rischioso spostamento sul versante onirico di questa ambiguità, la pittura della Casertano ha mostrato per un tempo brevissimo una tangenza con il surrealismo, nell'accentuarsi dell'incedere divagante e flessuoso del

colore, nel moltiplicarsi delle sfumature e delle dissolvenze, che sembravano preludere ad atmosfere nebbiose ed evocare i fantasmi di forme sognate o intraviste sulla soglia dell'allucinazione.

Ma appunto nella reazione al pericolo di una declinazione letteraria dell'immagine, nel pronto rifiuto di un eccessivo addolcimento della vena pittorica s'è avuta un'altra e recentissima conferma delle notevoli capacità critiche di questa artista. Con una rinvigorita, esaltante ripresa delle sue qualità più luminose ed infocate, il colore ha concentrato la spinta dinamica su un unico percorso diagonale, toccando, in alcune tele di grande formato, accenti di vivida, incandescente spettacolarità.

Le ultime opere, vissute nello studio, ancora quasi sul cavalletto della pittrice, indicano un ulteriore processo di definizione della forma. Questa appare organizzata in più salde connessioni di piani, avendo eliminato del tutto quel tanto di fluidamente metamorfico che ancora vi si poteva avvertire. Il colore ha mantenuto la sua vibrante qualità timbrica, ma nello stesso tempo ha rinunciato a quelle movenze sinuose e avvolgenti, per puntare su rapide traiettorie e procedere entro superfici dai profili netti e regolari. Queste superfici, però, non sono bloccate da una ricerca di rigida stereometria; anzi, si direbbero spesso sventagliate nello spazio, dove, con la loro incalzante successione in profondità, aprono la visione di nuove e luminose lontananze.

Nel momento in cui la pittura di Maria Luisa Casertano sembra decisamente avviata verso una fase di rinnovamento, essa rivela chiaramente la presenza di una sua inalterata condizione di fondo: la quale consiste essenzialmente nel sentire la superficie del quadro come uno schermo trasparente, su cui lo spazio è suscitato non per emergenze plastiche o per opachi spessori di materia cromatica, ma in virtù della totale permeabilità di quello schermo e perciò, della possibilità di attraversamento luminoso del colore stesso. Dalla costanza di questa concezione dello spazio pittorico, quale luogo in cui la luce penetra e respira liberamente, deriva la caratteristica di una forma eccezionalmente limpida e diafana, rimasta intatta pur nel mobilissimo variare delle sue configurazioni.

Vitaliano Corbi

Forme nel tempo
Olio su carta - 35 x 55 cm - 1984



Forme in movimento
Olio su tela - 70 x 100 cm - 1985



Forme in movimento
Acrilico su tela - 155 x 90 cm - 1985



Forme in movimento
Olio su tela - 70 x 100 cm - 1985



Forme in movimento
Acrilico su tela - 140 x 200 cm - 1985



Forme in movimento
Acrilico su tela - 100 x 150 cm - 1984



Un universo possibile

Non senza raffinatezza cromatica negli impasti e gli accostamenti, la nuova pittura di Maria Luisa Casertano è massimamente costituita di grovigli dinamici, contrasti, incursioni, percorsi e ritmi aggiranti di campiture e segni, che si contendono aggressivamente lo spazio della tela. Tutto si compone e scompone, si muove, si sposta, si contraddice in un movimento a volte vertiginoso, aspro e concitato, a volte lento e drammaticamente inesorabile.

In alcune opere il principio è l'impulso, e tutto il resto è conseguente alle sue pressioni: l'esecuzione si fa più irruenta e l'artista accentua l'accelerazione del polso e l'importanza operativa del gesto, esibita con la rapidità della trascrizione senza ritocchi e aggiustamenti, con arresti e slanci pittorici che consegnano alla tela annotazioni senza indugi.

In altre, la materia pittorica — a voler continuare a sottolineare le variazioni della temperatura d'immagine — accentua la sua pressione generativa sulla forma plastica, ritraendosi o emergendo e così determinando la concretezza plastica dell'immagine, tra scuotimenti di grandi masse di colore rese con drammatica evidenza, che devastano la superficie già agitata da improvvisi attraversamenti, da rapidi trapassi, da laceramenti, trafitture e folgorazioni segniche che registrano le oscillazioni e i tracciati dell'emozione.

Quando le giunture compositive si storcono e appaiono sul punto

di scardinarsi, si pensa allora al rito regressivo della discesa e dell'ina-bissamento, e al timore dell'inghiottimento e della caduta.

Tra le apparizioni, anzi le emergenze e le improvvise germinazioni di forme insolite, irriconoscibili e fluide, tra l'insorgere e il brulicare di visioni organiche di una dimensione iperreale e fantastica, non mancano pause e intere composizioni di una estrema felicità del colore, che si assume la responsabilità maggiore della riuscita dell'opera. Del resto proprio il colore è probabilmente la dote principale di Maria Luisa Casertano, la freccia più sicura al suo arco.

In questi casi è più facile rinvenire polifonici accordi e completamenti tra strati sinuosi ed elastici, con alternanze, stemperamenti e brusche tenerezze di toni chiari e acuti, trasalimenti, bagliori e accensioni di rossi e gialli, fiammei e mediterranei, tra trame di luce e policrome, surriscaldate provocazioni dell'iride. In corrispondenza di queste sollecitazioni del registro tonale il segno è più netto e fuggevole, esplode come un ordigno nel vuoto, e massima è la luminosità, la brillantezza degli accostamenti timbrici.

Ma a Maria Luisa Casertano, più che le costanti cromatiche, interessano le variazioni, gli accostamenti e le relazioni di contiguità: così, quando passa a registri freddi, il colore si illividisce, inacidisce e trasfigura, e varie sfumature di blu e azzurri sono protagoniste, su fondi chiari ma opachi e ghiacciati, di altre opere in cui esse determinano i volumi di forme fantastiche e ostili e variamente dislocate, mosse da guizzi di ombre e velature e dagli impeti, le asprezze di una pennellata nervosa ma ancora ampia e sicura.

Ancora maggiore tensione è intensità espressiva hanno le opere che sembrano descrivere, con le modulazioni di una griglia di smorzate e soffocanti tonalità e lo scioglimento di una luce diafana e lievitante, l'incertezza ascensionale e il propagarsi di una nebbia materica, di sostanze aeree e gassose, scorci di deturpamento e trasfigurazione della materia, nel cui caos l'io individuale è sempre sul punto di perdersi.

Siamo di fronte, anzi dentro un universo possibile — visto che l'atto di portare il colore sulla tela corrisponde all'esplicitazione di una visione del mondo — implacabilmente prospettato da un'appassionato

esercizio della pittura, la cui inquietudine, più che con espressionistica violenza, è resa con i poteri e le suggestioni dell'aniconismo, con il dinamismo delle stesure e la scelta del ritmo di forme e colori.

In questa pittura dell'ansia e della fragilità del soggetto, pervasa da oscuri timori, non è possibile rinvenire niente di estroso e intemperante o di freneticamente proposto; la forma non compare che come tensione e torsione, e tra l'ombra più scura e la luce più intensa di un regime diurno e a volte solare si intravede tutto un gioco di crinali, estensioni, strisce e bave cromatiche, coaguli, ispessimenti, suture, profilature ed evaporazioni di contorni, rivoli di linfa e grinze organiche, impennate filiformi e larve figurali che fissano, secondo il dettato di spinte e controimpulsi emotivi, momenti e situazioni ed equilibri precari e provvisori, di per sé esemplari dell'occasionale variabilità e della costitutiva ambiguità dell'essere e del divenire delle cose.

Maria Luisa Casertano dipinge sempre le immagini percettive al di là di ogni a priori mimetico, rifiutando elementi o pretesti iconici: è sempre il dato organico, senza condizionamenti naturalistici, che detta le immagini più violente, attribuisce peso o leggerezza alle forme, offre i modelli del ripido e del rotondo, il vigore dei volumi e i ritmi dei particolari.

Questa pittura si esplica dunque in configurazioni che non rivelano relazione alcuna con quanto attualmente cade sotto il dominio del nostro sguardo, e può essere perciò considerata come una consapevole operazione tesa a rendere irriconoscibili i dati di quanto le possa preesistere, a dissociare, a scavare un solco tra la realtà e il simbolo.

Solo in rarissimi casi, visto che il polo informale è di gran lunga dominante, il suggerimento e l'evocazione al limite tra il conscio e l'inconscio ci lasciano indecisi tra la constatazione di un fenomeno d'astrazione e la disponibilità ad accettare un (fino a che punto probabile?) invito a riconoscere una qualche forma, animale, vegetale o paesaggistica che sia.

Affidandosi agli scatenamenti della propria pulsione psicologica, l'artista vuole coinvolgere il fruitore di un mondo "inventato", in spazi che siano recepiti dalla nostra fantasia e rivissuti non per la loro com-

preensione obbiettiva, ma in quanto capaci di stimolare la possibilità dell'immaginazione, attraverso la complessità e la parziale traducibilità dei rapporti tra realtà e interiorità.

Come è stato scritto a proposito dell'opera di un artista cui sono forse attribuibili alcuni elementi comuni con quella di Maria Luisa Casertano, in questi casi "si sente il soggetto che modella con il pennello il respiro affanoso della metamorfosi, lavorando ad una forma di dilatazione immaginativa che è prerogativa ... di un diverso anelito all'inesprimibile". (1)

Matteo D'Ambrosio

- 1 — M. Vescovo, **La Caverna e la cometa**, nel catalogo della mostra personale di Gianfranco Notargiacomo al Museo Diego Aragona Pignatelli Cortes di Napoli, maggio 1983

Forme in movimento
Olio su tela - 100 x 120 cm - 1985



Forme in movimento
Acrilico su tela - 120 x 100 cm - 1985



Forme in movimento
Olio su tela - 65 x 120 cm - 1985



Forme in movimento
Olio su carta - 55 x 35 cm - 1985



Forme in movimento
Acrilico su tela - 100 x 80 - 1985



Movimenti bloccati
Acrilico su tela - 100 x 80 cm 1986



H.L. CASERTANO '86

Movimenti bloccati
Acrilico su tela - 100 x 80 cm - 1986

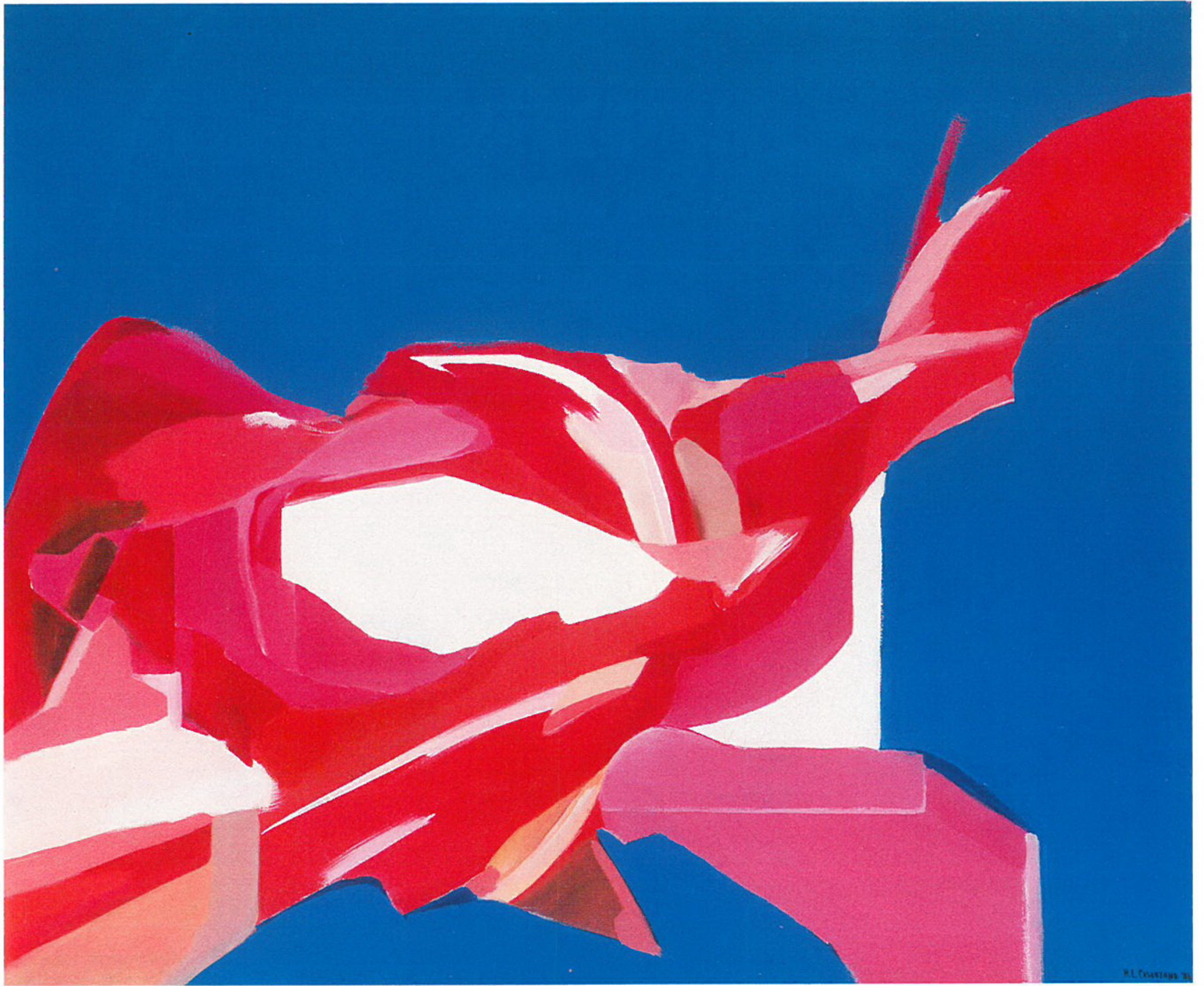


M.L. CASENTINO '88

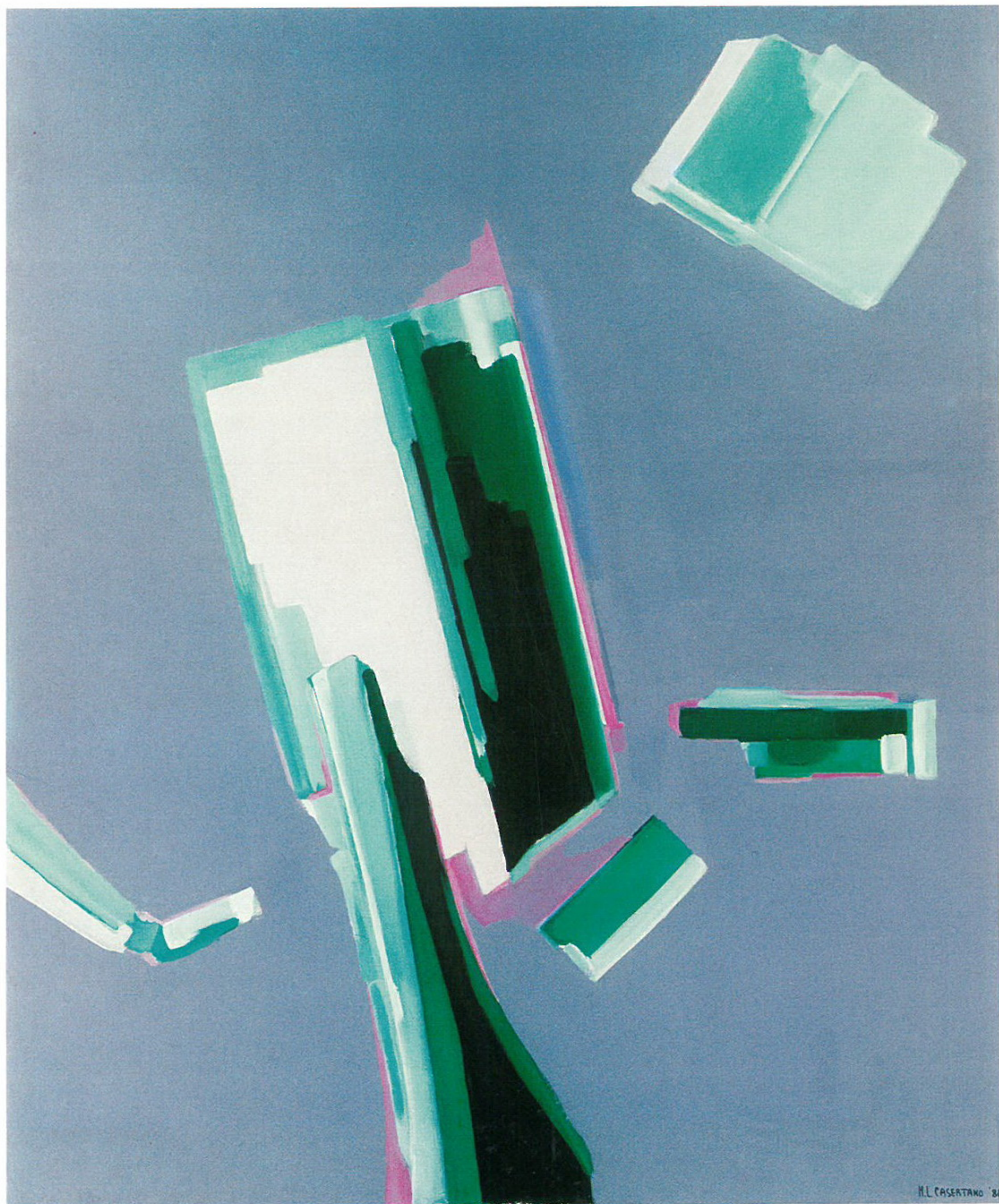
Movimenti bloccati
Acrilico su tela - 80 x 100 cm - 1986



Movimenti bloccati
Acrilico su tela - 100 x 120 cm - 1986



Movimenti bloccati
Acrilico su tela - 100 x 120 cm - 1986



M.L. CASERTANO '84

Movimenti bloccati
Olio su tela - 120 x 100 cm - 1985



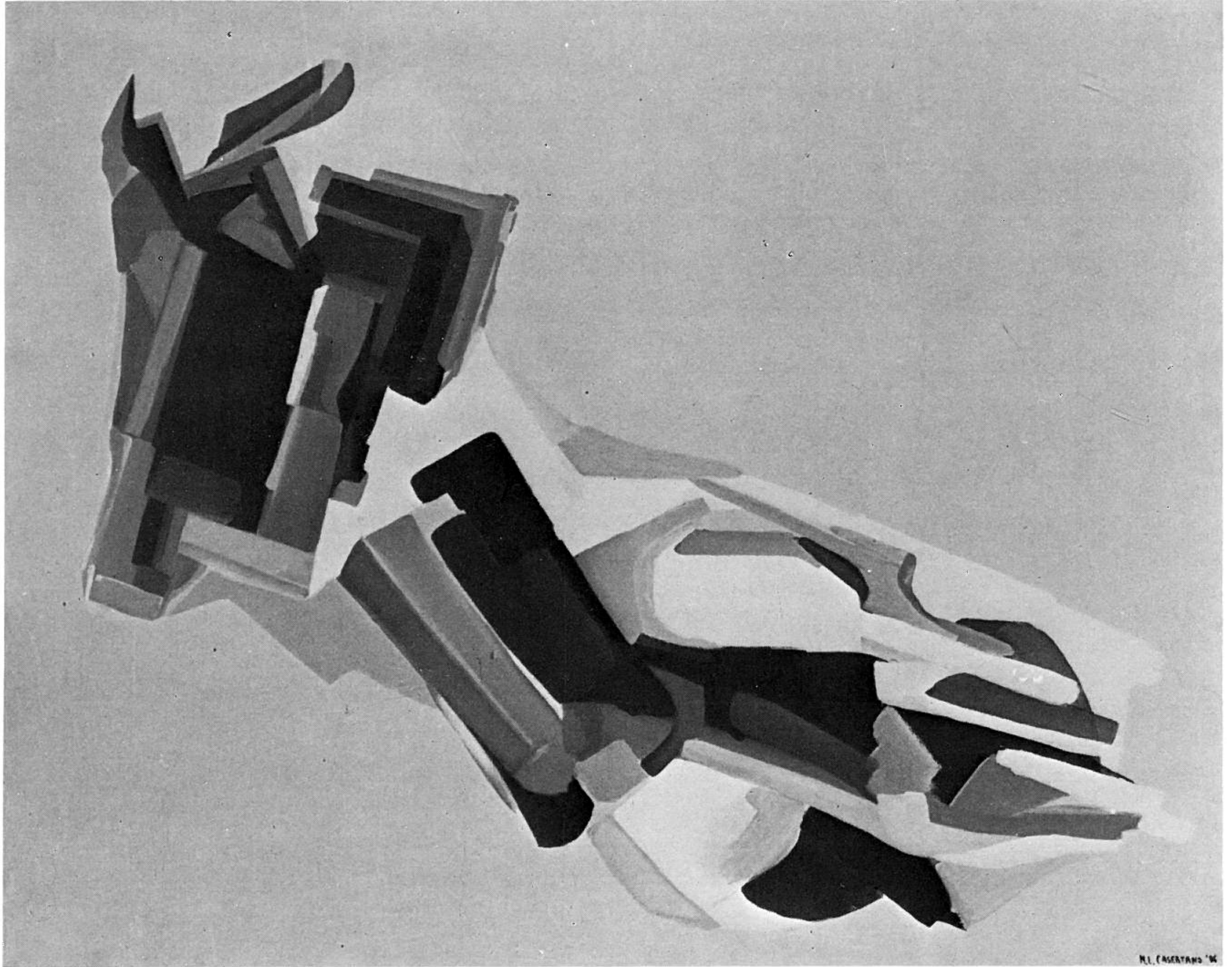
Movimenti bloccati
Olio su carta - 35 x 55 cm - 1985



Movimenti bloccati
Olio su carta - 35 x 55 - 1986



Movimenti bloccati
Acrilico su tela - 120 x 100 cm - 1986



Maria Luisa Casertano è nata a Napoli dove vive e lavora. Il suo studio è in via Sanità, 141.

BIBLIOGRAFIA

- F. Ballero: Corriere Mercantile 20/10/1981
V. Giubitosi: Secolo d'Italia 13/11/1981
Avvenire 10/10/1981
J. Pietrobelli: Il Tirreno 3/7/1983
G. Grassi: Napoli Oggi 4/1983
Corriere Mercantile 27/12/1983
R. Bertoli: Incontro culturale "L'artista oggi la costruzione di un futuro tra ismi e realtà" a cura di R. Bertoli (La Nazione 7/9/1983)
A. Zwer: Der Funderberg - Der Sertaler 8/10/1983
Aerganer Tageblatt 7/10/1983
P. Ferrara: Tribuna dell'Irpinia 17/1/1983
R. Sica: Il Mattino - Cronaca di Avellino 14/12/1983
L'Informatore 15/12/1983 - Il Ponte 22/12/1983
M. Vitiello: Verso l'Arte 11/1984 n. 27
M. Hauri Zwahlen: Aerganer Tageblatt 7/11/1984
R. Fabbricatore: Le Arti 9/1984
A. Izzo: Lapis Arte n. 15 1985
M. Vitiello: Verso l'Arte 6/1985 n. 35-36
F. Teodori: L'Unità 9/6/1985
G. Ardizzone: Gazzetta di Modena 21/6/1985
M. Vitiello: Napoli 20 n. 35-36 11/1985
Il Mattino 12/1985
N. Hriistodorescu: Le Arti n. 3-4; 12/1985

PRESENTAZIONE AI CATALOGHI

G. Bilotta, A. Calabrese, V. Corbi, M. D'Ambrosio, L.P. Finizio, N. Hriistodorescu, U. Piscopo, M. Vitiello, A. Zwer.

PERSONALI

1981 Galleria "Palazzo Doria" Genova. 1982 Centro d'Arte "La Bilancia" Bagnoli (NA). 1983 Centro d'Arte "Viani" Viareggio. 1984 Galleria "Del Mese e Fischer" Meisterschwanden (Zurigo). 1984 Studio d'Arte "Ganzerli" Napoli.

MOSTRE

- 1981 IV^o Biennale Europea d'arte Moderna - S. Margherita Ligure
- 1982 Biennale "La Donna nell'Arte" - S. Margherita Ligure
- 1983 VIII^a Expo Arte - Bari. XII^a Biennale d'Arte - Torre del Greco. VI^o Concorso Nazionale di Pittura S. Maria a Vico. Rassegna d'Arti Visive per le celebrazioni del "Giugno Pisano" - Pisa. V^a Rassegna d'Arte Città di Foggia - Foggia. Rassegna di Pittura Scultura e Grafica, Galleria "La Bilancia" Bagnoli. V^a Biennale d'Arte Moderna - S. Margherita Ligure.
- 1984 IX^a Expo Arte - Bari. Mostra Mercato Cappella S. Barbara Maschio Angioino - Napoli. Collettiva di Pittura Scultura e Grafica, Galleria Internazionale "Del Mese e Fischer" Meisterschwanden - Zurigo. VII^a Rassegna di Pittura e Scultura Museo Irpino - Avellino.
- 1985 X^a Expo Arte - Bari. Galleria "Centro Sala" - Modena. "Ricognizione 1984-1985 Studio Ganzerli" - Napoli. "Il fascino di Pompei - Passato e presente" - Pompei. "Contemporanei in mini formato - 1985" - Studio Ganzerli - Napoli.
- 1986 "L'astratto e l'informe - 8 artisti napoletani" Centro di Sarro - Roma. XI^a Expo Arte - Bari.

INDICE

Spazio e tempo in pittura.	pag. 7
Luigi Paolo Finizio	
L'incandescente spettacolarità.	„ 19
Vitaliano Corbi	
Un universo possibile	„ 37
Matteo D'Ambrosio	
Nota Biobibliografica	„ 69

Finito di stampare
nel mese di luglio 1986
dalla **Dick Peerson** S.p.A. - Napoli

